



Turismo

ALBERGHI, UN UTILE PROGETTO

di **Enrico Franco**

Finanziaria Trentina (holding di partecipazioni animata da 74 soci, tutti assai noti essendo da tempo in evidenza nello scenario economico) è pronta a impegnare ingenti capitali sia sul fronte del project financing, sia su quello turistico. Nel primo caso le risorse potrebbero essere indirizzate verso progetti strategici attesi dal capoluogo quali il nuovo ospedale e l'interramento della ferrovia, nel secondo l'idea è di acquistare e riqualificare importanti alberghi, purché «ci sia un gestore capace, in grado di garantire redditività di lungo periodo». L'interessante prospettiva è stata annunciata dal presidente Lino Benassi e dall'amministratore delegato Massimo Fedrizzi in un'intervista al nostro Tommaso Di Giannantonio pubblicata domenica. Se il partenariato pubblico-privato è una soluzione già sperimentata su varia scala, è forse la prima volta che i capitalisti nati all'ombra delle Dolomiti delineano un'azione sistemica finalizzata oltre che al profitto (come è giusto sia) anche allo sviluppo dell'intero territorio. Tale è infatti il programma di puntare sugli hotel di fascia alta. L'industria delle vacanze, infatti, cui va comunque riconosciuto di aver creato benessere progredendo sulla via della qualità, soffre di due squilibri: l'elevato peso dell'extralberghiero (74.150 posti letto contro i 91.723 dell'alberghiero); la maggioranza dei posti letto in esercizi tre stelle (45.670) e tre stelle superior (12.059).

continua a pagina 4



L'editoriale

Alberghi, un utile progetto da portare avanti

SEGUE DALLA PRIMA

Mentre i 4 stelle ne hanno solo 19.091 con 4 stelle superior e 5 stelle che si fermano addirittura ad appena 3.549 (fonte «Il movimento turistico in Trentino, anno 2020» Ispat). Per capire il problema ecco il confronto con l'Alto Adige/Südtirol: i posti letto degli hotel (151.397) sono praticamente il doppio del settore extralberghiero che ne ha 76.003; e gli alberghi 4-5 stelle contano ben 40.934 posti letto (fonte Astat). Insomma, a nord di Salorno lo spessore della ricettività è decisamente più alto, garantendo un maggior indotto. È sufficiente un simile dato per comprendere quanto sia significativo il piano di



Benassi e Fedrizzi, ma c'è un altro elemento da considerare. Le associazioni degli albergatori segnalano da tempo la crisi di molte strutture, aggravata ovviamente

dagli effetti della pandemia Covid-19, e la difficoltà crescente di assicurare il passaggio generazionale nella loro gestione (i figli hanno non di rado ambizioni

diverse rispetto ai genitori). Un allarme che non riguarda solo la tenuta del comparto, bensì pure la possibilità di infiltrazioni mafiose, perché i «soldi sporchi» potrebbero trovare facile approdo nell'acquisto di aziende messe in vendita. È ovvio che la strategia di Finanziaria Trentina non può risolvere tutti i nodi, ma di certo l'espansione dell'«alta gamma», magari con il coinvolgimento di grandi catene internazionali, contribuirebbe a far compiere un salto positivo al turismo locale, puntando al valore aggiunto anziché ai grandi numeri buoni per i comunicati stampa e per gli effimeri concerti rock, alimentando inoltre una concorrenza utile a ogni livello.

Enrico Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA